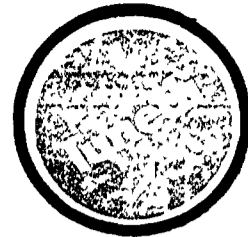


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Moser secondo a Versailles conserva la maglia gialla

(A PAGINA 9)

Trionfo dell'Alfa a Zeltweg: vinti gara e campionato

(A PAGINA 10)

Un banco di prova

I DISOCCUPATI ritenuti in questi giorni dall'ISTAT superano il milione. Di questi, oltre seicentomila sono nel Mezzogiorno, in una zona già disastrosamente colpita dalle conseguenze della crisi del petrolio e si laureano. La Campania sta ancora peggio: 250 mila i disoccupati (e in questa Regione, si badi bene, si concentra il 20 per cento dell'industria meridionale), oltre un milione e seicentomila le ore di cassa integrazione ordinaria (166 per cento del salario) e 281 mila le ore di cassa integrazione straordinaria (83 per cento del salario) nel 1974. E la situazione non è cambiata a partire dal gennaio di quest'anno, semmai è peggiorata. Nel settore agricolo, ad esempio, si è in presenza di una grave, sia pur ricorrente e non per questo meno dannosa, crisi del "comodoro" determinata dal fatto che gli industriali, in un momento in cui "tutto cresce", vogliono pagare il prodotto di circa 70 lire il chilo (e si tratta del famoso San Marzano) contro le 105 lire pagate l'anno scorso. Se passasse tale linea, le province agricole di Benevento (Avellino, Caserta, Benevento e Salerno) che già sono in coda ad ogni graduatoria nazionale, rischierebbero di perdere un grave colpo. La realtà è che in questa regione si misurano drammaticamente i guasti provocati dalla politica in qui seguita. Al punto che giustamente la Campania è stata presa dai sindacati come esempio e su di essa hanno costruito la loro campagna di sensibilizzazione che pure essa deve servire d'esempio.

La direzione dello «scudo crociato» affronta oggi il duplice ricatto fanfaniano

Manovre nella DC per scaricare il proprio fallimento sul Paese

Ancora sul tappeto l'ipotesi di una crisi di governo per provocare elezioni anticipate all'insegna dello scontro frontale - L'onorevole Taviani contro la riesumazione della guerra fredda all'interno e nei rapporti internazionali - La Malfa invita gli imprenditori a respingere ogni allarmismo - La sinistra dice: un congresso non porterebbe al chiarimento

ROMA, 29 giugno. Si riunisce domani, lunedì, la Direzione democristiana che Fanfani ha convocato con un ordine del giorno «a sorpresa»: non solo esame delle risposte dei partiti interessati alla proposta di avviare trattative per un nuovo centro-sinistra quadripartito, ma anche convocazione del congresso. Fin dal primo istante, a nessuno è sfuggito il senso di questo abbinate di argomenti. Esso obbedisce alla scoperta manovra di legare in un unico nodo la sorte del governo a quella della crisi interna della DC. Si tratta in effetti di un duplice ricatto fanfaniano: verso gli interlocutori esterni con la minaccia di una crisi di governo dagli esiti imprevedibili (non escluso quello avventuroso di uno scioglimento anticipato delle Camere per an-

zare ad un tentativo di recupero elettorale nella logica dello scontro frontale); e verso le componenti interne del partito che, con il congresso, non andrebbero certo ad un approfondimento del ruolo delle ragioni della sconfitta del 15 giugno, ma alla solita dislocazione di gruppi di potere, al solito gioco verticistico alla base di fittizi rapporti di forza. In mezzo a tante chiacchiere sulla «necessità del rinnovamento», il gruppo dirigente fanfaniano ha gettato il pietrone del più vecchio e squallido metodo di lotta politica, senza alcun reale riferimento ai bisogni e alla volontà del Paese. La DC continua a mostrare il volto di sempre, a tentare di scaricare sul Paese e sugli alleati le sue crisi e le sue responsabilità. Ma di nuovo è il fatto che essa non ha più né la for-

za politica né quella morale di imporre il suo gioco. Non a caso, anche quelli che possono essere considerati i suoi alleati più conformisti (come il PSDI) sono alla ricerca di una nuova neutralità e pongono, sia pure in maniera timida e contraddittoria, condizioni. Così il neo-presidente socialdemocratico, Saragat, pur continuando di vedere la soluzione di ogni male in un ritorno al quadripartito, ha affermato che «far cadere Moro senza sapere con chi sostituire, con quale formula e programma, sarebbe lo stesso che invitare la DC a formare un governo monocolore, precludendo elezioni anticipate, a un nuovo e più furto scontro frontale». Il vecchio capo socialdemocratico, insomma, sembra dire: proviamo a vedere se si può fare il quadripartito, e solo dopo apriamo la crisi.

Contro la «crisi al buio» si sono pronunciati ripetutamente i repubblicani che l'hanno definita «un atto di pura follia» che non si vede quale vantaggio potrebbe recare alla stessa DC. In realtà, il chiodo fisso di molti dirigenti democristiani è che, in un momento di crisi, mentre non si è capaci o si vuol evitare a tutti i costi di fare i conti coi propri fallimenti, la tattica migliore è sempre quella dello sfascio e di un'ondata irrazionale di paura, sperando in un riflusso moderato. Il loro terrore è che nei due anni che mancano alla fine della legislatura la crisi che, invece di attenuarsi, continui a precipitare nella china apertasi il 12 maggio 1974.

Da notare che una componente di questa linea opportunista, esplicitamente affiorata negli ultimi giorni, è costituita dal sollecitare un senso di sfiducia e di pessimismo nei confronti dei ri-sparmiatori, in modo da determinare un vero e proprio «sciopero» della proprietà che, creando nuove difficoltà produttive e occupazionali, provocherebbe un disorientamento dell'opinione pubblica. E' un gioco perduto a cui ha duramente reagito anche il vice-presidente del Consiglio, La Malfa, il quale ha definito ingiustificato qualsiasi segno di panico imprenditoriale e ha richiamato correttamente l'attenzione del paese contro il parassitismo e per una espansione, riferita a precisi punti di orientamento programmatico, della piccola e media industria privata. Da qui la deduzione che «mentre noi abbiamo il dovere di non aggravare la situazione politica, che è complessiva, le loro responsabilità sono continue con serenità il loro compito».

La Direzione dc dovrà anche prendere atto delle decisioni della Direzione socialista, che accennando a una collocazione del PSI come componente autonoma della sinistra, aperta al dialogo con tutte le forze sane, democratiche e riformatrici, ha spinto l'idea del quadripartito e in generale una ripresa del discorso governativo con la DC finché essa non avrà lavato in casa energia e bonfondanti panni sporchi che hanno portato alla crisi del centro-sinistra e al responso del trasporto. Il 10 luglio si svolgerà una giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura. Il 15 luglio scoppierà per quattro ore, nel quadro della «vertenza per l'energia», i lavoratori elettrici e dell'elettromeccanica.

Grave lutto per il PCI e la cultura

È morto il compagno Ernesto Ragionieri

Aveva 49 anni - La sua vita di militante, di dirigente politico, di intellettuale - Storico insigne, stava curando la pubblicazione delle opere complete di Togliatti - Il cordoglio di Longo e Berlinguer - I funerali domani a Firenze

FIRENZE, 29 giugno. Il compagno Ernesto Ragionieri, membro del Comitato centrale del PCI e storico fra i più insigni, è morto all'età di 49 anni. «Con la sua immatura scomparsa la cultura italiana perde — come è scritto in un manifesto fatto affiggere dal Comitato federale e dalla commissione di controllo della federazione fiorentina del PCI — una delle sue figure più rappresentative. L'università perde un maestro alla cui scuola si sono formate generazioni di studiosi. Firenze, nel cui Consiglio comunale egli difese per tanti anni gli ideali dell'antifascismo, della democrazia e del socialismo, perde una delle personalità più prestigiose della sua storia recente. Il PCI perde un dirigente che ha saputo porre al servizio della classe operaia, dei lavoratori, del Paese il più elevato impegno di intellettuale marxista».



momento nel tentativo di salvarlo. Le sue condizioni che erano apparse subito gravissime, sono peggiorate nel corso della notte, nonostante le cure dei medici. Il decesso è avvenuto all'età di 49 anni, colpito da infarto e blocco atriocentricolare. La notizia della sua repentina scomparsa ha suscitato vivo cordoglio e profonda emozione nel partito e fra gli studiosi.

Attestati di cordoglio ed affetto sono stati espressi alla moglie Pina, ai figli maggiori Maria Giovanna e Rodolfo ed alla piccola Daniela. Ernesto, quello del Comitato federale fiorentino del PCI. «I comunisti di Firenze — vi è scritto — angosciati per la perdita del carismatico compagno Ernesto sono con voi in questo momento di grande dolore. La sua vita e la sua opera di dirigente del PCI e di intellettuale marxista resteranno per noi tutti e per tutti i democratici, gli antifascisti, per le nuove generazioni un esempio inimitabile. Tolti immaturamente al movimento operaio italiano, con voi vivranno sempre nel ricordo, nel lavoro e nelle lotte del nostro partito».

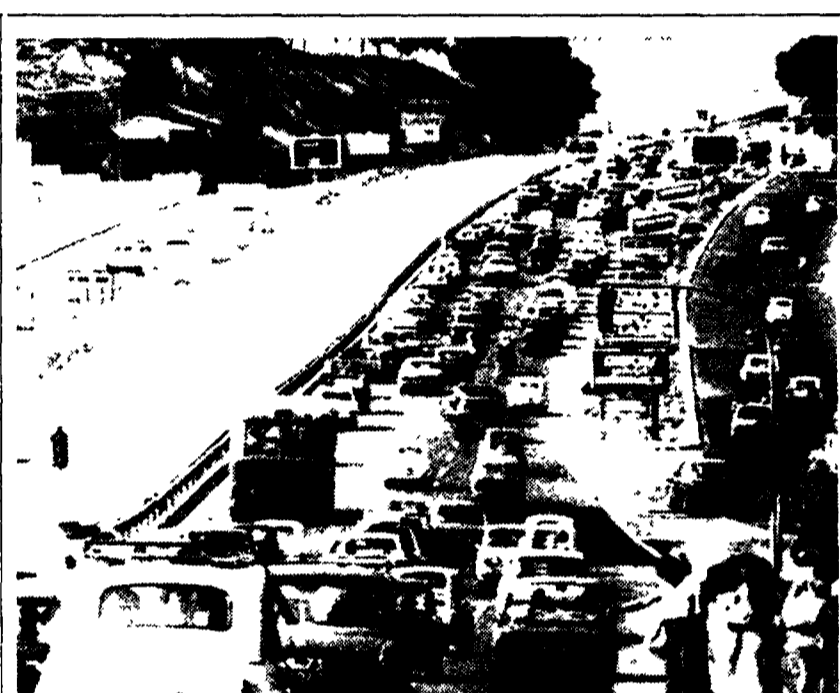
Il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale toscano del PCI ha ricevuto in un telegramma alla moglie — che «la perdita di Ernesto è davvero un colpo per il partito, per il movimento operaio, per la cultura italiana».

SEGUITE IN TERZA

Telegramma di Longo e Berlinguer alla famiglia

«L'improvvisa scomparsa, nel pieno delle sue forze e della sua attività di dirigente e di studioso, del compagno Ernesto Ragionieri ci addolora profondamente e colpisce gravemente tutto il partito. Ernesto Ragionieri è stato uno degli intellettuali che più organicamente hanno saputo legare la loro attività di ricerca e la loro responsabilità culturale alla tradizione storica e alla battaglia del nostro partito. I suoi cospicui contributi alla storia del Partito comunista italiano e del movimento operaio e comunista internazionale, alla storia dell'Italia unitaria e della Resistenza, il suo apporto di ricercatore e di studioso, il suo spiccato lavoro di curatore delle opere di Palmiro Togliatti, la sua qualificata e combattiva partecipazione a innumerevoli dibattiti e congressi in Italia e all'estero, la sua inimitabile attività di docente universitario e di educatore, di rappresentante del partito nel Consiglio comunale di Firenze, di animatore della nostra casa editrice, di dirigente della federazione comunista di Firenze e di militante di sezione, hanno sempre fatto tutt'uno dando luogo a una sintetica esemplare di fervore e di indipendenza intellettuale e di fierissimo spirito di partito. La cultura italiana e il nostro partito perdono insieme una delle energie più vive, una delle personalità più ricche e di più alta statura. Ci stringiamo in questo momento dolorosissimo a te e ai tuoi figlioli in un commosso fraterno abbraccio.

Luigi Longo Enrico Berlinguer



IN CODA VERSO IL MARE. Traffico intenso ieri sulle principali strade che conducono alle località balneari. Lunghe code di automobili si sono formate sull'autostrada del Sole, sulla Genova-Savona e sulla Cristoforo Colombo che collega la capitale al lido di Ostia. Nell'Italia settentrionale c'è stato anche maltempo: in Liguria il sole non si è visto per tutta la giornata e nel pomeriggio sulla costa si è abbattuto un violento temporale. NELLA FOTO: la lunga teoria di auto in marcia sulla Cristoforo Colombo verso le spiagge di Ostia.

I discorsi di Serri a Torino e La Torre a Locrì

Il voto dei giovani è una proposta per scelte positive

Al Festival della gioventù torinese presente il compagno Azcarate del Partito comunista spagnolo

TORINO, 29 giugno. Il compagno Rino Serri, della Direzione del PCI, ha parlato al Festival provinciale dei giovani comunisti, al quale ha partecipato il compagno Azcarate del Partito comunista spagnolo. Serri ha sottolineato come non fossero pochi coloro che incapaci di capire i processi veri in atto nella società italiana, pensavano che il voto dei giovani non avrebbe portato grandi segni di novità. Ritenevano che la spinta innovatrice dei giovani si sarebbe dispersa, a livello politico, o nella vischiosità del moderatismo o nella impotenza della inattendibilità. Al contrario, soprattutto i giovani, hanno saputo dare anche con il voto un preciso significato e peso politico alla loro volontà di rinnovamento.

«Un voto di protesta», dice qualcuno. Certo! E perché i giovani oggi non dovrebbero anche protestare se non trovano un lavoro qualificato, se una scuola ancora vecchia e incapace di funzionare non sa prepararli culturalmente né professionalmente, se davanti a loro c'è lo spettacolo di una classe dominante spesso corrotta e impotente, incapace ormai di fornire a giustificazione del suo potere anche un minimo di valori, di visione del mondo, di prospettive ideali? Ma la protesta dei giovani è anche proposta, scelta di una strada, di una strategia per cambiare e rinnovare la società italiana. Per questo tutte le forze sane, democratiche del Paese possono e devono guardare al pronunciamento dei giovani italiani come ad un fatto di grande

SEGUITE IN ULTIMA

Aperto in Argentina lo scontro fra Isabelita e sindacati

«Isabelita» Peron ha aperto lo scontro con i sindacati, annunciando di avere respinto gli aumenti del cento per cento (già insufficienti di fronte alla inflazione galoppante) già strappati agli industriali. Il ministro del Lavoro si è dimesso. Oggi i sindacati decideranno l'atteggiamento da assumere di fronte alla ulteriore svolta a destra del regime. (IN ULTIMA)

r. b.

CONCLUSA LA VISITA DI GROMIKO A ROMA

Sicurezza europea e distensione nei colloqui italo-sovietici

Il comunicato congiunto sugli incontri del ministro degli Esteri dell'URSS - Le due parti esprimono preoccupazione per il permanere di tensioni nel Medio Oriente - Ampie possibilità di collaborazione in tutti i settori fra i due Paesi

MOSCA, 29 giugno. È rientrato oggi in patria dopo la sua visita a Roma, il ministro degli Esteri dell'URSS Andrej Gromiko. Al suo arrivo all'aeroporto di Vnukovo, secondo un dispaccio del corrispondente della agenzia Ansa nella capitale sovietica, Gromiko si è detto «soddisfatto» del suo viaggio in Italia.

Il ministro degli Esteri sovietico era partito questa mattina poco dopo le 11 da Roma. All'aeroporto di Ciampino, il ministro degli Esteri italiano, Gerardo Chiaromonte, Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano e Ugo Pecchioli, membri della Di-

rezione e della Segreteria, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri, si sono intrattenuti a lungo e cordiale colloquio con il compagno Andrej Gromiko, membro dell'Ufficio politico del PCUS. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi di reciproco interesse.

Cordiale colloquio fra i dirigenti del PCI e Gromiko

ROMA, 29 giugno. Al termine del ricevimento offerto a Villa Abamelek dall'ambasciatore Rjov a conclusione della visita in Italia del ministro degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, i compagni Luigi Longo, presidente del PCI, Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano e Ugo Pecchioli, membri della Di-

rezione e della Segreteria, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri, si sono intrattenuti a lungo e cordiale colloquio con il compagno Andrej Gromiko, membro dell'Ufficio politico del PCUS. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi di reciproco interesse.

Il ministro degli Esteri sovietico era partito questa mattina poco dopo le 11 da Roma. All'aeroporto di Ciampino, il ministro degli Esteri italiano, Gerardo Chiaromonte, Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano e Ugo Pecchioli, membri della Di-

SEGUITE IN ULTIMA

OGGI NUOVO INCONTRO SINDACATI-GOVERNO

DELEGAZIONI A ROMA PER LA «VERTENZA CAMPANIA»

Nei prossimi giorni scioperi di numerose categorie per l'occupazione, gli investimenti, nuovi indirizzi economici

Il secondo incontro sindacato-governo per la «vertenza Campania» si svolgerà oggi a Roma, dove, in mattinata, folte delegazioni di lavoratori confluiranno ai ministeri del Lavoro, dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Al centro di questa manifestazione e degli incontri sono le richieste, per l'accoglimento delle quali Napoli e la Campania stanno lottando da tempo, di investimenti di sviluppo economico, di occupazione. La situazione, in tutta la regione, è drammatica, particolarmente nell'area napoletana. 250 mila disoccupati — un quarto del totale nazionale — vivono in Campania, senza contare coloro (e sono tanti) che hanno soltanto un

lavoro precario. Preoccupanti processi di ristrutturazione, inoltre, sono in corso in grosse aziende, come la General Instruments, la Richardson Merrill, ecc. Per iniziativa della Federazione CGIL, CISL, UIL, una dozzina di pullman di lavoratori della zona industriale e di disoccupati partiranno da piazza Mancini a Napoli alle ore 5,30, due pullman con una delegazione della General Instruments partiranno da Giugliano, altri pullman partiranno nella capitale delegazioni della Richardson Merrill e delle fabbriche di Casoria, Bagnoli, Pomigliano d'Arco ed Acerra. Le vertenze per l'occupazione, gli investimenti e nuovi indirizzi economici aperte dai

sindacati si svilupperanno intensivamente nei prossimi giorni. Il 3 luglio sciopereranno per quattro ore i lavoratori delle partecipazioni statali della GEPI e della Montedison (mentre sono già in atto scioperi articolati di due ore ed assemblee nelle fabbriche). Per la «vertenza Campania» uno sciopero di quattro ore riguarderà, il 9 luglio, le aziende automobilistiche, quelle collegate e tutti i settori del trasporto. Il 10 luglio si svolgerà una giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura. Il 15 luglio sciopereranno per quattro ore, nel quadro della «vertenza per l'energia», i lavoratori elettrici e dell'elettromeccanica.

SEGUITE IN ULTIMA

GRAVE UN RAGAZZO E DANNI INGENTISSIMI

TORNADO SULLA BASSA BOLOGNESE

ARGELATO, 29 giugno. Nel tardo pomeriggio, verso le 18,30 un tornado si è scatenato sulla Bassa bolognese, e ha investito, scoprendole, centinaia di case coloniche, ha stradicato alberi secolari del diametro anche di oltre un metro e ha causato decine di crolli. Un ragazzo di 17 anni, Antonio Lucchiani, sei di una famiglia di mezzadri che conducono un fondo in riva destra di Reno, nella frazione di San Donino nel comune di Argelato, è stato travolto dal crollo del fenile nel quale era salito per coprire il nuovo raccolto del grano ed impedire che le infiltrazioni d'acqua dal tetto

lo bagnarono. Il giovane versa ora in gravissime condizioni, per le lesioni riportate al capo, all'ospedale Beldiaria di Bologna. I danni all'agricoltura, ai raccolti, agli immobili e ai rustici sono grandissimi. Al momento non è stato possibile fare un bilancio. Il tornado ha investito una zona ampia almeno una decina di chilometri e di lunghezza imprevedibile per circa mezz'ora. Molte strade sono state interrotte dalle piante abbattute dal vento che hanno ostacolato anche i soccorsi. In serata la situazione si è andata normalizzando ed è tornato anche il sole.

Al primo tre classificati del Gran Premio Lotteria di Monza, Perkins, Ribeiro e Spreafico sono abbinati i seguenti biglietti a cui va il premio di 6 milioni: serie D 28776, A 18584, N 29823, N 61748, A 39145, N 70280, B 29891, Q 40117, L 42022, F 66754, O 41030, D 87339, B 19853, N 62819, A 53056, O 90887, B 25846, B 07644, F 64504, E 22701, G 87906, N 93244.